

Il «Giornale dei fanciulli». La società di fine '800 in una rivista per ragazzi

Emilio Treves (1834-1916), uno dei più importanti editori italiani di fine '800¹, dovette il proprio successo anche all'interesse per settori di mercato fino a quel momento trascurati. Tra questi una particolare importanza ha la letteratura per ragazzi che, proprio in quegli anni, conosce un periodo particolarmente fecondo. La pubblicazione prima, nel 1875, di *Memorie di un pulcino* della scrittrice fiorentina Ida Baccini per l'editore Paggi, che diventa quasi subito «un classico»² della letteratura per ragazzi e poi, nel 1883, di *Pinocchio* di Collodi³ sono le prime chiare manifestazioni dell'affermarsi di un tipo di letteratura rivolto esclusivamente ai ragazzi. Questa tendenza ha una ulteriore eclatante conferma con la pubblicazione, nel 1886, di *Cuore* di De Amicis. L'opera, dalla genesi travagliata, conosce un successo immediato, impreveduto anche da parte dell'editore⁴. Sempre in quegli anni sono pubblicati vari giornali diretti a un pubblico di bambini e ragazzi; nella sola Milano tra il 1877 e il 1906 se ne contano 12. Treves, editore attento alle mutazioni del mercato, dà vita a due riviste per l'infanzia, il «Giornale dei fanciulli» e «Mondo piccino». Le due riviste, complementari, si rivolgono a fasce di lettori diverse, sia per età che per disponibilità economica. Il «Giornale dei fanciulli» nasce e si sviluppa inizialmente come parte del progetto editoriale «La Pergola», nato nel 1879 come rivista per famiglie, rivolta a un pubblico femminile con al proprio interno una parte pensata per i bambini. La sezione del giornale, intitolata *Per i nostri bimbi*, è all'origine del «Giornale dei fanciulli». A sancire ancora di più l'unione tra le riviste è la presenza di alcune tematiche ricorrenti: basti pensare agli articoli che trattano il tema della storia risorgimentale. La storia di quegli anni è collegata – in maniera diretta e quasi esclusiva – alle vicende di Casa Savoia. La stessa impostazione è riscontrabile anche tra le pagine del «Giornale dei fanciulli»

Nel 1881 «La Pergola», anche a causa del grande successo riscosso, si suddivide in quattro sotto-riviste, ognuna a cadenza mensile, una per ogni settimana del mese. Ai quattro giornali sono dati quattro titoli o sotto-titoli diversi:

¹ M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1977.

² *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del Convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), a cura di I. PORCIANI, Firenze, Olschki, 1983, p. 479.

³ C. COLLODI, *Pinocchio*, Firenze, Paggi, 1883; cfr. anche V. SPINAZZOLA, *Pinocchio & C.*, Milano, Il Saggiatore, 1997.

⁴ M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, cit., p. 430.

FdL

«Giornale dei fanciulli», «La Natura»⁵, «Il Piccolo Cosmos» e «La Ricreazione». Il primo è tutto «dedicato ai bambini», il secondo «tutto cognizioni utili», il terzo «storia e viaggi» e il quarto «tutto romanzi, novelle e poesie»⁶. Fin dai primi numeri, la direzione del «Giornale dei fanciulli» è ricoperta da Virginia Treves-Tedeschi⁷ – moglie di Giuseppe Treves, fratello di Emilio, e scrittrice con lo pseudonimo Cordelia – e dal fratello Achille⁸.

Nel 1884 è interrotto il progetto editoriale de «La Pergola» e le quattro riviste coinvolte assumono piena indipendenza: il giornale di Cordelia e Achille Tedeschi passa quindi da una periodicità mensile a una settimanale. La rivista è pubblicata ogni giovedì, al costo di 25 centesimi a numero. Queste le condizioni di associazione: 12 lire per un anno, 6,50 per un semestre, per un trimestre, invece, 3,50. Achille Tedeschi, con lo pseudonimo di «Il Nonno», risponde alle lettere dei lettori nella rubrica *Salotto di conversazione*.

Fin dal primo numero della rivista è evidente il grande impegno profuso dai due direttori e da Treves nella realizzazione del giornale; la copertina è infatti affidata a uno dei migliori illustratori della casa editrice milanese, Edoardo Dalbono⁹. I vari fascicoli della rivista, le cui pagine sono numerate in maniera progressiva e senza soluzione di continuità, sono pensati per essere poi raccolti in un tomo alla fine di ogni anno. Ogni tomo sarà, a sua volta, diviso in vari volumi, uno per ogni trimestre, quindi quattro per anno. Successivamente i tomi saranno suddivisi per semestre.

Il passaggio da mensile a settimanale è segnato da vari cambiamenti: alcuni costituiscono un punto di rottura rispetto alla «Pergola», altri marcano invece una certa continuità con il passato. Il formato della rivista è ridotto e viene introdotta la rubrica *Per i più piccini*. Tutte le rubriche si rivolgono a un pubblico di bambini alle prime letture. Dal corpo del carattere – molto più grande rispetto a quello usato negli altri articoli – alla presenza di disegni, tutto è, infatti, concepito per rendere la lettura più semplice e scorrevole. Al di là dei dettagli grafici, anche a livello di contenuto la rubrica, al cui interno troviamo vari tipi di testo, dalla poesia al racconto breve, si caratterizza per una presenza di testi semplici e diretti, spesso con un insegnamento morale evidente e diretto.

⁵ P. GOVONI, *Un pubblico per la scienza: la divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002, pp. 271-313.

⁶ «La Pergola», luglio 1880, n. 6, s.p.

⁷ S. BARTESAGHI, *Cordelia, una carriera di scrittrice fra editoria e letteratura*, «Storia in Lombardia», X (1991), pp. 52-95; *Virginia Treves-Tedeschi*, «L'Illustrazione Italiana», 10 luglio 1916, p. 57; Virginia Treves Tedeschi, *Dizionario biografico delle donne lombarde*, a cura di R. FARINA, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 1062.

⁸ *Achille Tedeschi*, «L'Illustrazione Italiana», 17 dicembre 1911, p. 648.

⁹ Pittore, illustratore, insegnante di pittura presso il Reale Istituto di Belle arti di Napoli, curatore della pinacoteca del Museo nazionale di Napoli. Cfr. P. PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana: libri e periodici a figura dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1998, p. 169; M.A. FUSCO, *Dalbono Edoardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 712-14.

Nei testi pubblicati nella rubrica è sempre presente, in maniera spesso preponderante, una finalità morale ed educativa, come nel brano *La bacchetta magica*¹⁰ di Germano. Il brano *Le scarpette di Jole*¹¹ altro non è che un invito alla solidarietà nei confronti dei più poveri. Sul tema della solidarietà ritorna anche *Bambini di cuore*¹². La storia, firmata S.G.¹³, tratta il tema del colera che, durante il 1884, colpisce varie zone d'Italia, e racconta la buona azione di tre bambini che rinunciano ai propri regali di Natale per aiutare «quei poveretti che il brutto male lascia privi dei genitori»¹⁴.

Molto frequenti sono i racconti a sfondo familiare: alcuni molto semplici e brevi, spesso a commento di un disegno, rappresentano momenti di affetto, il più delle volte tra madre e figli. Non mancano, in opposizione, le scene di litigi familiari, spesso tra bambini. La maggior parte degli articoli raffigura scene d'affetto, brevi e stilizzate, in cui è esaltato il ruolo dei genitori come coloro che «rappresentano sulla terra il Padre nostro che è in cielo»¹⁵. Sono inoltre presenti testi in più episodi, come *Le imprese della signorina Ladretta* che, divisa in venti parti, occuperà buona parte dei numeri del 1884. Il testo, di P.J. Stahl, pseudonimo dell'editore francese Pierre-Jules Hetzel¹⁶, viene pubblicato in volume l'anno successivo¹⁷. Anche il racconto di Cordelia *Gianforte*, uscito nel 1884, verrà pubblicato in volume, insieme ad altri racconti della scrittrice, l'anno dopo¹⁸. Strutturata in maniera leggermente diversa è la serie dei *Nani Burloni*: non un testo unico diviso in più episodi, ma vari singoli brani con gli stessi protagonisti, i nani burloni appunto. La serie, frutto della penna dello scrittore canadese Palmer Cox¹⁹, costituisce uno dei più grandi successi letterari di fine '800 a livello internazionale²⁰. È ancora più interessante notare che, a differenza dell'edizione in volume²¹ che esce con il nome dell'autore, i brani presentati nel giornale sono a firma dei nani stessi, come se fossero loro a raccontare le proprie storie. Anche l'edizione in volume in ef-

¹⁰ GERMANO, *La bacchetta magica*, «Giornale dei fanciulli», 4 (1884), n. 1, pp. 7-8.

¹¹ NOVELLINA, *Le scarpette di Jole*, ivi, 4 (1884), n. 3, pp. 43-44.

¹² S. G., *Bambini di cuore*, ivi, 7 (1884), n. 42, p. 36.

¹³ Molto probabilmente Samuele Ghiron, uno dei collaboratori del giornale.

¹⁴ S.G., *Bambini di cuore*, «Giornale dei fanciulli», 7 (1884), n. 42, p. 36. La figura dell'«orfano povero» è un'immagine, quasi un cliché, che ritorna spesso nei testi del giornale.

¹⁵ NATALINA, *In sogno*, ivi, 4 (1884), n. 2, pp. 30-31.

¹⁶ M. COLIN, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIX siècle traductions et influences*, «Chroniques Italiennes», febbraio 1992, <http://www.univ-paris3.fr/recherche/chroniquesitaliennes/PDF/30/Colin.pdf>, p. 38. Cfr. P.-J. Hetzel : *un grande editore del 19. secolo: da Balzac a Giulio Verne*, a cura di MME M. CORDROCH, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1967. Sulle edizioni Hetzel cfr. <http://hetzel.free.fr>.

¹⁷ P.J. STAHL, *Le imprese della signorina Ladretta*, Milano, Treves, 1885.

¹⁸ CORDELIA, *Nel regno delle fate*, Milano, Treves, 1884.

¹⁹ Palmer Cox nasce a Granby, in Canada, nel 1840. Illustratore e scrittore, deve la sua fama principalmente alla serie *The Brownies*. Vari sono i volumi che trattano le avventure di questi personaggi fantastici, burloni ma fondamentalmente buoni.

²⁰ Basti pensare che una delle prime macchine fotografiche portatili fu chiamata con un nome che omaggia i personaggi di Cox, *Brownie Camera*. Cfr. N. MARTHA WEST, *Kodak and the Lens of Nostalgia*, Charlottesville, University of Virginia Press, 2000, p. 86.

²¹ P. COX, *Le gloriose gesta dei nani burloni narrate da uno di loro*, Milano, Treves, 1894.

FdL

fetti mantiene, almeno nel titolo, questa “finzione narrativa”: il volume si intitola infatti *Le gloriose gesta dei nani burloni narrate da uno di loro*.

Nel numero 14 del 1884 è annunciata la pubblicazione, a puntate, del romanzo *Jack & Jane* della scrittrice americana Louisa May Alcott, opera che viene pubblicata in volume l'anno dopo. Tra le pagine del “Salotto” può anche succedere che facciano capolino avvenimenti di attualità, come l'Esposizione nazionale di Torino del 1884 che trova gran risalto nella rivista di Treves. Insieme ai normali numeri settimanali vengono pubblicati alcuni numeri speciali soprattutto in occasione di periodi di festa, come il Natale, o in estate. Il primo speciale pubblicato è l'edizione per le vacanze di Natale del 1884²². Questi numeri presentano una struttura diversa rispetto a quelli normali del giornale: riscontriamo una cura grafica ancora più accurata, con la presenza di numerose illustrazioni, nonché spartiti di brani musicali scritti apposta per il giornale da noti artisti come Stanislao Gastaldon²³. Sempre nel *Salotto di conversazione* vengono dati dettagli tecnici sulla pubblicazione del giornale, come l'acquisto di «nuove macchine», o sul motivo del ritardo della consegna della rivista durante alcuni momenti del 1889, dovuto a scioperi della tipografia.

Nel 1885, nello speciale numero natalizio, uno scritto redazionale riassume il percorso compiuto dalla rivista fino a quel momento. Il giornale, si dice, è ormai «penetrato in tutte le famiglie colte e agiate d'Italia». Diretto da persone «che si sono dedicate con amore alla letteratura per i fanciulli», con testi dei «migliori nostri letterati viventi», il «Giornale dei fanciulli» è «il vero Giornale dei fanciulli italiani, quel giornale di cui pochi anni or sono si deplorava la mancanza fra noi». Vengono inoltre brevemente analizzati gli svariati tipi di testo pubblicati, dai racconti, «letti e riletti con avidità», alle poesie, «imparate a memoria», agli articoli scientifici, «studiatissimi e meditati, perché scritti con semplicità e chiarezza», fino ad arrivare ai giochi e ai divertimenti, utili per occupare «con profitto le ore d'ozio», alle commedie e monologhi, «lavori di applausi commediografi», e alle «elegantissime composizioni musicali»²⁴.

Alcune tematiche, in particolare la scuola e la famiglia, sono strettamente legate al tipo di pubblico a cui la rivista si rivolge, altri – come la percezione della storia risorgimentale, dell'esperienza coloniale italiana in Eritrea e della povertà – trovano la propria motivazione nella visione dei bambini come i cittadini del domani, da educare secondo i valori della borghesia. Numerosi sono gli articoli influenzati dal *self-helpismo*²⁵; del resto non bisogna dimenticare che fu proprio Treves a pubblicare nel 1865 la prima edizione italiana del *Self-help* di Samuel Smiles.

²² «Giornale dei fanciulli», 6 (1884), n. 39.

²³ Nato a Torino nel 1861 e morto a Firenze nel 1939, Gastaldon è autore di cinque opere teatrali ma, principalmente, deve il suo successo alle romanze da camera – circa trecento – scritte nel classico gusto dell'epoca; tra le più famose *Musica proibita*, *Frate Anselmo*, *Labbra di rosa*. Cfr. *Enciclopedia Garzanti della Musica*, vol. II, *Gastaldon Stanislao*, Milano, RCS, 2006, p. 336.

²⁴ «Giornale dei fanciulli», 11 (1885), n. 47, s.p. (corsivi miei).

²⁵ A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio: romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 1991.

Nel dettaglio, gli articoli sono caratterizzati da una forte esaltazione del lavoro e dalla pedagogia dell'esempio²⁶. In testi come *Il lavoro*²⁷ dello scrittore scozzese Walter Scott o come il brano *Labor*²⁸ l'attenzione riservata al tema del lavoro e alla sua esaltazione è evidente fin dal titolo. L'impegno è giustificato dalla possibilità, per le classi sociali più basse, di un miglioramento delle proprie condizioni. Essendo il giornale rivolto a ragazzi, l'elogio del lavoro si coniuga con un invito allo studio, come nel brano *I fanciulli del popolo a Napoli*²⁹. Una parte molto importante in questo ambito ha la pedagogia dell'esempio: vari testi tracciano la biografia di personaggi importanti che, attraverso il lavoro, sono riusciti ad affermarsi partendo spesso da condizioni sociali svantaggiate³⁰.

In *Gli eroi del lavoro*³¹ dell'autore francese Gaston Tissandier, apparso a puntate sul giornale lo stesso anno della pubblicazione in volume, è raccolta una serie di biografie di uomini che sono riusciti a realizzarsi, spesso nonostante le loro umili origini.

Un altro tema spesso presente tra le pagine della rivista è quello della storia risorgimentale, legato quasi indissolubilmente al tema della fedeltà alla dinastia regnante. Questo interesse riflette anche la storia personale di Cordelia che già da ragazza, a Verona, scriveva poesie antiaustriache e collaborava alla diffusione di volantini patriottici. Il suo impegno patriottico si tramuta, successivamente, in un forte sentimento di fedeltà alla monarchia e alla famiglia Savoia. Tutto ciò traspare chiaramente da vari articoli pubblicati sul giornale. In particolare l'attenzione si concentra su Vittorio Emanuele II³², attorno al quale ruotano tutte le altre figure coinvolte nel Risorgimento. La figura di Vittorio Emanuele, insieme a quella di Umberto I, è paragonata ai re delle fiabe; la regina Margherita invece, prima regina d'Italia, assume tratti materni e angelici, quasi religiosi, assumendo, agli occhi dei piccoli lettori del giornale, le sembianze della Madonna. Successivamente all'assassinio di Umberto I, grande attenzione è dedicata alla glorificazione del Re buono, di cui viene ricordata la magnanimità e il coraggio in battaglia. Allo stesso tempo la regina Margherita, prima ritratta come una fata, ora, rimasta vedova, viene descritta come una figura a cui «la morte ha spento il tenero sorriso»³³.

Non mancano articoli sulle prime imprese coloniali (1870-1896): due brani di Achille Tedeschi *Che vanno a fare i nostri soldati in Africa?*³⁴ e *Il viaggio a Massaua della famiglia Mauri*³⁵ cercano di spiegare ai lettori del giornale le

²⁶ M. BACIGALUPI, *Da plebe a popolo: l'educazione popolare nei libri di scuola dall'unità d'Italia alla repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986, pp. 36-43.

²⁷ W. SCOTT, *Il lavoro*, «Giornale dei fanciulli», X (1885), n. 35, p. 173.

²⁸ NATALINA, *Labor*, ivi, 17 (1890), n. 33, pp. 122-25.

²⁹ *I fanciulli del popolo a Napoli*, ivi, 21 (1888), n. 38, pp. 230-32.

³⁰ A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 50-51.

³¹ G. TISSANDIER, *Gli eroi del lavoro*, Milano, Treves, 1887.

³² La maggior parte degli articoli sono scritti da Pietro Battaini, collaboratore assiduo del giornale e noto per aver tradotto in italiano *L'isola del tesoro* di Stevenson.

³³ M. C. SILENZI, *Alla Regina Margherita*, «Giornale dei fanciulli», XLVII (1900), n. 31, p. 100.

³⁴ TEDESCHI, *Che vanno a fare i nostri soldati in Africa?*, ivi, 8 (1885), n. 4, pp. 68-70. L'articolo è accompagnato da due disegni, di cui uno a firma di Ximenes (Ettore o Eduardo).

³⁵ Id., *Il viaggio a Massaua della famiglia Mauri*, ivi, 9 (1885), n. 14, pp. 1-5.

FdL

motivazioni dell'invio di truppe italiane nel lontano paese africano. Il direttore della rivista elenca varie (e alcune volte anche contrastanti) argomentazioni a sostegno della spedizione, ragioni commerciali – la possibilità di intrattenere rapporti con la vicina e ricca Abissinia –, di predominio politico, senza tralasciare anche qualche accenno alla presunta missione civilizzatrice dell'uomo bianco nei confronti di quei selvaggi che «non capiscono altro linguaggio»³⁶ se non quello delle armi.

La disfatta di Dogali e poi quella di Adua segnano un'involuzione all'interno della politica coloniale italiana che negli anni successivi vive un momento di stasi. Anche il tono degli articoli presenti tra le pagine del giornale di Treves cambia sensibilmente e si cerca di instaurare un collegamento tra i morti delle guerre d'indipendenza e quelli caduti in terra d'Africa. Nell'articolo *Tornando dall'Africa*³⁷ Giorgio, scolaro discoloro, trova nel ricordo del padre morto eroicamente durante la battaglia di Novara (anche questa, non a caso, una sconfitta) l'ispirazione per emulare le sue gesta a Dogali. Al martirio del padre, morto dopo esser stato «abbandonato», sul campo di Novara, «per più di un giorno e di una notte *senza soccorsi* [...] crivellato di ferite», corrispondono le sofferenze patite dal figlio, a Dogali, rimasto «in mezzo ai morti per lunghe ore *privo di soccorsi*»³⁸. L'idea alla base del testo non è così inconsueta negli articoli e nei testi che trattano le sconfitte italiane in Africa. Cercando infatti di trarre un senso educativo e pedagogico dalle disavventure italiane, si cerca di trasformare le battaglie perse in altrettante occasioni di riscatto e di «redenzione per i figli negligenti della Nuova Italia, che sembrano avere dimenticato troppo in fretta la poesia dell'eroica stagione risorgimentale», anche a causa della «squallida prosa di un grigio presente»³⁹.

Accanto a queste tematiche dal forte impatto sociale non mancano anche articoli che potremmo riunire sotto la definizione di “brani di divulgazione scientifica”. Si parte da testi di antropologia, naturalismo, botanica, fino ad arrivare ad articoli di fisica e chimica. Tali testi trovano un *trait d'union* in un approccio divulgativo influenzato dall'imperante positivismo e caratterizzato, tenendo conto del tipo di lettore a cui la rivista si rivolge, da un linguaggio chiaro e diretto, con considerazioni di tipo morale. Molti degli articoli analizzati sono tratti da opere di Tissandier pubblicate da Treves: basti citare *Ricreazioni scientifiche*, un libro che, attraverso esperimenti facili e chiari, introduce i piccoli lettori alle scienze fisiche.

In una rivista dedicata all'infanzia non possono mancare testi di argomento fantastico, fiabe e favole. Pur nella diversità delle varie storie, l'analisi di questi brani alla luce delle teorie di Propp sulla struttura della fiaba permette l'individuazione di alcune costanti e caratteristiche, sia nello svolgimento che nella caratterizzazione dei protagonisti. Sono pubblicate a puntate alcune opere sia

³⁶ Id., *Che vanno a fare i nostri soldati in Africa?*, ivi, 8 (1885), n. 4, p. 70.

³⁷ CONTI, *Tornando dall'Africa*, ivi, 17 (1887), n. 28, pp. 33-37.

³⁸ Ivi, pp. 34, 36. Il corsivo è mio.

³⁹ E.R. LAFORCIA, *Il colonialismo italiano spiegato ai fanciulli*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di L. FINOCCHI-A. GIGLI MARCHETTI, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 217.

di autori italiani, come la raccolta di novelle di Policarpo Petrocchi *Nei boschi incantati* o *Granellin di pepe* di Onorato Fava, sia di autori stranieri, come *L'isola del tesoro* di Stevenson e *Il piccolo Lord* di Frances Hodgson Burnett.

Grande attenzione è dedicata anche alla grafica e alle illustrazioni. Alcuni tra i più importanti illustratori della casa editrice sono coinvolti nella realizzazione del giornale. Nonostante la maggior parte delle immagini siano anonime ve ne sono di particolare interesse, e in alcuni casi sono firmate da grandi artisti come Arnaldo Ferraguti e Edoardo Dalbono. Anche i disegni che accompagnano i quattro romanzi di Salgari pubblicati, in anteprima, sulle pagine del giornale⁴⁰, sono opera di alcuni tra i migliori illustratori del tempo.

Nel 1901, dopo ben vent'anni di vita – una durata straordinaria per un giornale del genere –, la rivista interrompe le pubblicazioni. Achille Tedeschi però non abbandona i propri lettori e li invita a seguirli nell'altra sua pubblicazione, il «Mondo piccino», rivista dal prezzo molto più basso. Se l'abbonamento annuale al «Giornale dei fanciulli» costa 12 lire, il «Mondo piccino», il cui abbonamento annuale è di 3 lire – ben quattro volte meno del primo – è destinato ai «meno favoriti della fortuna»⁴¹. La politica di differenziare le produzioni editoriali – sia riviste che libri – per andare incontro alle varie possibilità economiche di un pubblico il più ampio possibile, è una delle caratteristiche che più ha contribuito all'affermazione di Treves come uno dei più importanti editori italiani dell'800 e del primo '900.

ANDREA MAISANO

Università degli studi di Milano

⁴⁰ Questi i romanzi pubblicati: *La scimitarra di Budda*, *I pescatori di balene*, *I naufraghi del Poplador* e *La città dell'oro*.

⁴¹ S. FRANCHINI, *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal Corriere delle dame agli editori dell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2002, p. 296.